

All'Amministratore del Condominio "Al Parco 3" di
p.c
Ai condomini del Condominio "Parco 3"

Al Sindaco di Padova
Flavio Zanonato

Al Presidente nazionale dell'Anffas onlus
Roberto Speciale

Al Presidente nazionale della FISH
Pietro Barbieri

Alla Presidente dell' Associazione Anffas onlus di Padova
Maddalena Borigo

Al Direttore generale dell'ULSS 16
Fortunato RAO

Al coordinatore del Centro Giovani Psicotici ULSS 16
Paolo Paolucci

Al Vescovo di Padova
Mons. Antonio Mattiazzo

Al Presidente del Consiglio di Quartiere 2
Angelo Bordignon

Al Parroco di S. Carlo Borromeo
Don Luigi Contin

Ai Mass media e in particolare a:

Gianantonio Stella de "Il Corriere della Sera"

Corrado Augias de "La Repubblica"

Gigi Bignotti de "Il Gazzettino"

Albino Salmaso de "Il Mattino di Padova"

Padre Danilo Salezze
Direttore Generale de "Il Messaggero di S. Antonio"

Don Albino Bizzotto di Radio Cooperativa

Giorgio Sbrocco de "La Difesa del popolo"

Responsabile del Bollettino parrocchiale "La Comunità" di S. Carlo Borromeo

Egregio Signor Amministratore,

Le scriviamo per denunciare un fatto molto grave che si è verificato sabato 27 settembre 2008 nel nostro condominio di Via Piaggi 10 di Padova. Abbiamo trovato, alle 8 del mattino, sullo zerbino del nostro appartamento, un foglietto anonimo (vedi allegato) il cui contenuto ha profondamente ferito e offeso noi e i nostri figli.

Non pensavamo che, nel 3° millennio, nella Padova città universitaria, ricca di tradizioni culturali, di solidarietà e volontariato, dopo quasi 30 anni di vita in questo condominio trascorsi mantenendo rapporti educati e civili con tutti, ci sarebbe capitato di leggere parole così violente, così offensive nei nostri confronti e, soprattutto, nei confronti dei nostri due figli di 31 anni, Michelangelo e Giordano, disabili con autismo privi di linguaggio.

L'intolleranza, il livore, la discriminazione di cui è intriso quello scritto, ci fanno venire i brividi e devono davvero fare riflettere.

Noi genitori, impegnati per molti anni nella scuola come docenti, abbiamo trascorso la nostra vita ad insegnare ad intere generazioni il significato di tolleranza e di rispetto delle diversità.

In particolare la sottoscritta Lilia Manganaro da anni, in qualità di consigliere nazionale Anffas, (Associazione nazionale famiglie di persone con disabilità intellettiva e/o relazionale), si è battuta e continua a battersi per l'inclusione scolastica e sociale delle persone con disabilità.

Pur nella consapevolezza che una sola voce non fa coro e nella certezza che molti dei nostri coinquilini non si sentono rappresentati dalle parole incivili dello scritto pervenutoci, non vogliamo far cadere nel silenzio un episodio così grave, e parliamo anche a nome di tutti quei genitori che subiscono senza fiatare, anzi sentendosi in qualche modo colpevoli.

Vogliamo ricordare a tutti che leggi italiane e internazionali, conquistate in questi 60 anni, grazie alle battaglie di associazioni come Anffas, di forze politiche e sindacali, di uomini e donne intelligenti e sensibili, **assicurano diritto di cittadinanza anche alle persone con disabilità.**

Vogliamo ricordare, se ce ne fosse bisogno, che.

1. la Costituzione italiana all'art. 3 recita: "*Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali*";
2. la Legge 104/92, rafforzata dalla legge n 67/2006 (Misure per la tutela giudiziaria delle persone con disabilità vittime di discriminazioni) *tutela i diritti dei disabili in ogni ambito della vita (scolastico, sociale, sanitario, lavorativo).*
3. la *Convenzione Onu* sui diritti delle persone con disabilità, approvata il 13 dicembre 2006 a New York e firmata dall'Italia il 30 marzo 2007, nell'art.1 recita: "*Scopo della presente Convenzione è promuovere, proteggere e garantire il pieno godimento di tutti i diritti umani e di tutte le libertà fondamentali da parte delle persone con disabilità, e promuovere il rispetto della loro intrinseca dignità*"

Per quanto sopra scritto, per noi che ci sentiamo feriti, per i nostri figli che non possono difendersi da soli, per il rispetto delle norme nazionali e internazionali che sanciscono e difendono i diritti delle persone con disabilità, per tutti coloro che si trovano nelle nostre stesse condizioni o che potrebbero trovarci in futuro, non potevamo far cadere nel nulla un episodio così grave di inciviltà e disimpegno: ci siamo già recati dai Carabinieri e abbiamo inviato una denuncia alla Procura della Repubblica.

A questo punto vogliamo chiedere se dobbiamo sentirci colpevoli noi come genitori, se desideriamo che i nostri figli possano tornare a casa di sera, dopo aver passato la giornata al Centro Giovani psicotici dell'ULSS 16, per poter mangiare con loro a tavola, farli dormire nei loro letti, fare qualche risata con loro e assisterli e consolarli se piangono, e se a volte non dormono, cercare di rassicurarli? O se si deve sentire colpevole la persona autrice di quell'ignobile foglietto, che non ha avuto coraggio di esprimere civilmente i suoi disagi guardandoci negli occhi?

Lilia Manganaro Di Marco
Consigliere nazionale Anffas

Giorgio Di Marco
Dirigente scolastico

Genitori di Michelangelo e Giordano

Padova 14 ottobre 2008